

Centro ictus al San Paolo senza primario e medici Asl 2: «Subito i concorsi»

Damonte Prioli in Comune: «I lavori all'interno del reparto saranno finiti a giugno»
Schirru attacca: «Serve personale per l'angiografo sulle 24 ore e per il day surgery»

Silvia Campese / SAVONA

Arrivano gli investimenti nelle strutture, ma continua a mancare il personale: primari, medici, infermieri.

Con il rischio che a giugno il tanto atteso Centro ictus sia pronto dal punto di vista tecnico, ma senza il primario e il numero sufficiente di medici per farlo funzionare e garantirne l'attività.

Resta complicata la situa-

L'audizione dei vertici dell'azienda sanitaria nella commissione di Palazzo Sisto



In primo piano il dg Damonte Prioli a Palazzo Sisto con il suo staff

Prioli ha confermato l'apertura dei concorsi per l'assunzione dei primari di neurologia e chirurgia della mano, oltre all'assunzione di tre neurologi. Ma il futuro del San Paolo preoccupa i savonesi.

CENTRO ICTUS

«Il Centro ictus è già presente e funzionante – ha detto il direttore generale Damonte Prioli – i lavori verranno conclusi, come anticipato, il prossimo 30 giugno, con il trasferimento definitivo della Neurologia al settimo piano. Il tutto per un investimento di circa un milione e mezzo di euro. Ci siamo attivati per le assunzioni: è stato

avviato il concorso per l'assunzione del primario e di tre neurologi. Se il personale verrà reperito in anticipo, l'attività del Centro potrà essere avviata in anticipo. Ora il facente funzione è Emanuele Arena».

Alla domanda, posta dal consigliere di maggioranza Massimiliano Carpano (Azione), «se tali assunzioni saranno sufficienti per garantire il funzionamento del Centro ictus», la risposta è arrivata dal direttore sanitario, Luca Garra. «Il Centro potrà essere attivato se, all'attuale organico della Neurologia, ossia 7 medici, si aggiungeranno le 3 assunzioni pre-

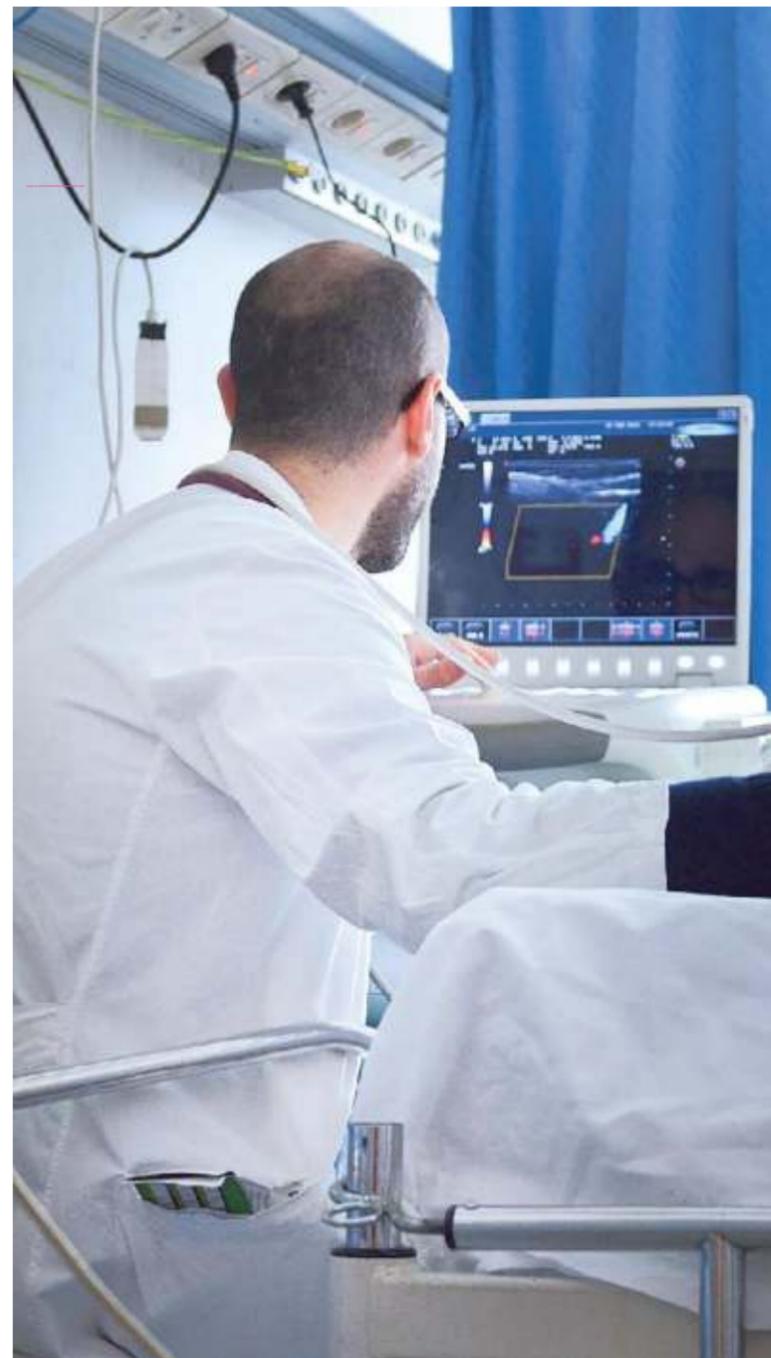
viste» è stata la replica.

ANGIOGRAFO E DAY SURGERY

«Bene la presenza dell'angiografo, strumentazione fondamentale nell'intervento di urgenza/emergenza – ha detto il consigliere di minoranza Angelo Schirru, ex primario di chirurgia nel nosocomio savonese – ci chiediamo, però, se potrà essere garantita una copertura di personale, per il funzionamento dell'apparecchiatura, 24 ore su 24, come evidenzia un protocollo del 2015, varato dalla dirigenza regionale sanitaria. Per quanto riguarda l'attività di Day surgery, oggi interrotta, ci chiediamo a quanto la ripartenza».

A replicare è stato Garra, che ha così spiegato: «L'angiografo, in linea con il progetto dell'azienda, prevede un anno di osservazione e raccolta dati, sulla cui base verranno intraprese le opportune correzioni e implementazioni – ha detto – va specificato che, tra il 2020 e il 2021, al San Paolo, sono stati accolti tra i 200 e i 270 ictus, ma solo tra i 6 e i 12 casi hanno richiesto il trasferimento per interventi di secondo livello all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure».

Per quanto riguarda l'attività chirurgica del Day surgery,



interrotta per l'emergenza Covid, Damonte Prioli ha assicurato che verrà riattivata compatibilmente alla disponibilità degli anestesisti, «altra categoria di specialisti in forte carenza, non solo a Savona, ma in tutto il territorio nazionale. Anche attraverso la convenzione stipulata con l'Ateneo genovese e il policlinico San Martino, auspichiamo di poter sopperire alla carenza attingendo dal perso-

nale medico del policlinico».

GLI INVESTIMENTI

Duro l'attacco del consigliere di minoranza Luca Aschei rispetto agli investimenti destinati all'ospedale San Paolo. «Sento parole di grande ottimismo da parte della dirigenza sanitaria – ha detto – ben lontana dalla percezione che i savonesi hanno del proprio ospedale. Quali gli investimenti e quale il futuro

L'ALLARME CGIL IN VISTA DEI CONCORSI NELLA SANITÀ PREVISTI AD APRILE

Assunzioni infermieri e oss «Ora case di riposo sguarnite»

Ennio Peluffo, responsabile funzione pubblica della Cgil: «È a rischio l'assistenza in strutture fondamentali per la rete territoriale»

Luisa Barberis / SAVONA

Il rischio è che il Savonese si ritrovi entro poche settimane a fare i conti con una grande fuga di infermieri e operatori socio sanitari da case di riposo e

strutture private per rispondere alla chiamata della Asl e della Regione.

Queste ultime hanno accelerato le procedure di assunzioni per rafforzare gli organici. A lanciare l'allarme è Ennio Peluffo, responsabile della funzione pubblica della Cgil savonese: «Attenzione, è a rischio l'assistenza in strutture fondamentali per la rete sanitaria del territorio come le case di riposo». Aprile sarà il mese cru-

ciale per le nuove assunzioni nella sanità: ripartono i due maxi concorsi banditi da Alisa per assumere 274 oss e 700 infermieri in Liguria. Le prove scritte si terranno rispettivamente il 20 e il 28 aprile e al savonese sono destinati 160 posti da infermiere e 52 oss, tutti a tempo indeterminato. Il problema è che, attirati dal miraggio del posto pubblico, decine di professionisti potrebbero lasciare le strutture private per



Infermieri e operatori che prestano assistenza in una casa di riposo

giocare la carta dell'assunzione in Asl. «Da una parte denunciavamo da sempre una grave mancanza di personale negli ospedali – spiega Peluffo –, di conseguenza, questi bandi sono una buona notizia per i servizi e per i lavoratori che da an-

ni aspettano di entrare come pubblici dipendenti. Si vanno a risolvere in parte forti carenze di organico. Dall'altra però si pone un tema che va affrontato: la mancanza di infermieri e oss è altrettanto grave nelle case di riposo e nelle struttu-

re convenzionate in genere. Siamo in una situazione da bollino rosso e, siccome sul mercato non ci sono risorse umane da assumere, nel momento in cui arriveranno a compimento i concorsi della Regione, rischiamo di assistere a un travaso di personale dal privato al pubblico, con il rischio che molte strutture non riusciranno più a garantire l'assistenza. È necessario che il Ministero elimini il numero chiuso dai corsi di laurea in scienze infermieristiche e medicina, ma ancora più urgente è l'intervento della Regione, affinché torni a finanziare i corsi di formazione per oss come accadeva un tempo. Oggi costano 2.400 euro ed è anche per questo che registriamo una disaffezione alla professione». —